



## Rassegna Stampa Quotidiana

NAPOLI  
Martedì 20 Dicembre 2016



A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gescosociale 081 1955065  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it) - [www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it)

## Servizi ai disabili ecco le vere cifre

**Toni Nocchetti**  
Napoli

Ho letto con ritardo la risposta che l'assessora Gaeta ha ritenuto opportuno offrire alle mie considerazioni sulle condizioni del welfare cittadino. Quello che segue è un freddo e noioso elenco di fatti e numeri che, essi e non altro, richiederebbero una risposta dalla giunta **de Magistris**. Il bilancio previsionale triennale approvato ad agosto porta con sé delle scelte terribili: lo sanno tutti i consiglieri comunali che lo hanno letto ed approvato. Numeri, non annunci o propositi. Trasporto scolastico: non ho mai scritto o detto che riguardasse, come affermato dalla Gaeta, migliaia di disabili ma, purtroppo aggiungo, solo 110. In realtà, forse la assessora dovrebbe sapere

che gli alunni disabili che dovrebbero usufruire del trasporto sono circa 8500. Il fatto che il servizio fosse garantito a poco più di un centinaio dovrebbe essere, per una amministrazione vicina ai più fragili, un obiettivo primario da correggere. Al momento, lo ha detto l'assessora nel consiglio monotematico sul welfare, le auto vetture sono 4. Quindi a poco più di 10 alunni disabili invece dei 110 iniziali viene, da pochi giorni (!), garantito il servizio. Non credo che su questo debba aggiungere altro. Fondi sociali comunali: nel 2014 ammontavano a 56 milioni, oggi a 53 milioni. Sono numeri, non si tratta di opinioni personali. Napoli sociale: perché non ricordare che degli oltre 400 lavoratori iniziali circa 360 vengono trasferiti a Napoli servizi (con un saldo negativo per il

welfare di 40 unità) e che il progetto di **de Magistris** prevedeva la costituzione di una fondazione? Assistentato materiale: mi rammarico che l'assessora continui a riportare un numero, 196, di alunni disabili delle scuole superiori e dimentichi che anche nelle materne il servizio sia in gran parte interrotto. Forse una passeggiata nelle scuole farebbe bene ai nostri amministratori per rendersi conto della condizione assurda nella quale si trovano gli alunni costretti dalla inadeguatezza del Miur e la disinvoltura dell'ente locale nel trattare la disabilità. L'assessora dimentica anche dei 106 operatori essenziali a garantire il diritto allo studio, alla salute e alla dignità degli alunni disabili. Oltre 100 lavoratori cancellati dalle scelte che il comune in sede di bilancio previ-

sionale triennale ad agosto ha compiuto. Nero su bianco, dignità compresa. Mi onora l'attenzione dell'assessora Gaeta, ma sarei ancora più felice se lei si soffermasse e risolvesse le questioni che solleva.

Mi rammarico tuttavia che l'assessora ritenga che il mio scritto fosse intriso di demagogia. Non mi appartiene ma sento il dolore e la condivisione di esso con le migliaia, e sottolineo migliaia, di famiglie di disabili della nostra città.

# Neonati e bimbi con gravi malattie Nasce a Napoli la «Casa di Matteo»

La struttura di via Pigna dedicata ai minori in stato di adottabilità o in affidamento temporaneo

**NAPOLI** Trascorrono la parte terminale della propria vita in ospedale. Senza una stanza giochi, una cameretta da letto, la presenza di adulti che non siano medici ed infermieri. È un destino particolarmente drammatico quello dei bimbi in stato di adottabilità o di affidamento che si ammalano di forme letali di cancro o di altre gravi patologie. Mancano, infatti, a Napoli ed in Campania case famiglia che possano accoglierli e dove possano vivere in una situazione che sia la meno distante possibile da quella di un nucleo familiare. Il vuoto, però, sta per essere colmato perché tra pochi mesi — febbraio o marzo salvo ritardi — aprirà in via Pigna La Casa di Mattia. Trecento metri quadrati con una cucina, un salone polifunzionale, tre camere da letto doppie, una lavanderia, una sala uffici, una stanza medicalizzata per la chemioterapia. Il progetto sarà presentato giovedì prossimo presso

la sede della Fondazione Banco di Napoli e nasce dall'iniziativa dell'associazione A Ruota Libera. «Mattia — racconta Luca Trapanese, il presidente dell'associazione — era un bimbo adottato che si è spento per un tumore. È stato assistito fino all'ultimo respiro dal papà e dalla mamma acquisiti con amore, cura ed affetto. Abbiamo voluto intitolare a lui la casa di via Pigna nell'auspicio che altri bimbi sfortunati possano almeno godere del calore di una famiglia». L'appartamento potrà accogliere fino a sette bambini. I lavori di ristrutturazione per attrezzarlo cominceranno dopo l'Epifania e saranno finanziati attraverso i fondi — 43mila euro fino ad oggi — raccolti da Meridonaire, una piattaforma di crowdfunding presieduta dal professore Marco Musella, vicepresidente della Fondazione Banco di Napoli. «La casa famiglia — prosegue Trapanese — funzionerà grazie agli ope-

ratori della nostra associazione, ma confidiamo molto nel volontariato. Ci aspettiamo che mamme e nonne di bimbi più fortunati regalino ai nostri piccoli ospiti un po' di tempo per farli giocare, accudirli, socializzare". L'operazione sarà sostenuta finanziariamente dalla diaria per i bimbi che verseranno gli enti locali e dal contributo di alcune realtà — Fondazione Banco di Napoli, Unisalute, Pio Monte della Misericordia ed altre ancora — che si sono impegnate a garantire un contributo annuo». «Secondo dati Istat — dice Trapanese — in Italia i bambini fino a 6 anni di vita nati nel 2014 ed affetti da disabilità o forme tumorali sono circa 2 milioni e 600 mila. Tra essi, 290 mila con gravi difficoltà. In Campania ogni anno si contano circa 100 nuovi minori alla ricerca di una famiglia che possa garantire loro affetto e l'8% ha gravi disabilità o malformazioni o tumori». Conclu-

de: «Tanti sono i bambini che nascono nei nostri ospedali e che, a causa di gravi malformazioni, disabilità o tumori, vengono spesso lasciati alle sole attenzioni dei medici perché nessuno può o vuole prendersene cura».

**Fabrizio Geremicca**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I rendering**

Nelle immagini sopra, alcuni dei bozzetti di come saranno allestiti gli spazi interni della struttura in via Pigna

**I promotori**

La casa famiglia funzionerà grazie agli operatori dell'associazione A ruota libera

## Pianeta sanità

# Allarme anziani troppi ricoveri: “effetti collaterali” dovuti ai farmaci

GIUSEPPE DEL BELLO

**G**LI OVER 65 e le terapie non controllate. Che possano rappresentare un problema è testimoniato da un 40 per cento di accessi al pronto soccorso. Accessi, tutti conseguenza di reazioni avverse a terapie prescritte ad ultrasessantacinquenni mai riviste e modificate in base alle reali e spesso mutate condizioni del paziente. Il pericolo “effetti collaterali” da farmaci triplica dopo i 65 e quadruplica dopo i 75, lo dice l’Aifa, l’Agenzia italiana del farmaco. Il dato è stato al centro del dibattito del congresso nazionale della Società Italiana di Gerontologia e Geriatria (Sigg) che si è appena concluso a Napoli. Lo stato dei fatti rivela infatti la mancanza di una regia che indichi priorità di trattamento e riconsideri periodicamente i protocolli prescritti in precedenza. Una revisione di questi ultimi, secondo le stime, potrebbe evitare almeno tre milioni di ricoveri di questa fascia di popolazione. Ma non è in famiglia che la mancata revisione viene registrata più spes-

so, mentre l’allarme riguarda una buona percentuale di residenti nelle Rsa, le strutture residenziali per anziani. Qui, il 28 per cento degli ospiti assume almeno un medicinale inappropriato. Il fenomeno a casa propria, come si diceva, è più contenuto, ma non assente: più di un anziano su due si regola da sé, decidendo di volta in volta se tagliare o aggiungere una pillola. Una soluzione che, però, rischia di far aumentare il rischio di complicanze. La Campania (che già soffre e per carenza di servizi territoriali e domiciliari, oltre che di Rsa) lamenta anch’essa la frammentazione delle cure che vanno a ripercuotersi sui pronti soccorsi, sempre più bersagliati di richieste soprattutto nell’area metropolitana. Si stima che gli accessi evitabili per gli anziani al pronto soccorso siano circa 100 mila. Il controllo periodico della terapia, eliminando medicinali o modificandone i dosaggi per parametrarli alle mutate condizioni cliniche, è indispensabile per evitare complicanze. Ma sul versante “età media” (la terza sembra ormai archiviata) si registrano anche dati positivi. Per esem-

pio la realtà del cosiddetto “cuore d’oro” degli over 65 italiani: al primo posto in Europa per disponibilità a volontariato e assistenza a figli, nipoti o genitori ancora più anziani. «L’invecchiamento attivo è un obiettivo dell’Unione Europea perché sappiamo che esiste una relazione positiva fra active ageing index e Pil — spiega Nicola Ferrara, presidente Sigg e ordinario di Geriatria alla Federico II — Questa indagine tiene conto di fattori come le politiche per favorire l’invecchiamento attivo, il grado di indipendenza degli anziani, il loro coinvolgimento sociale e l’impegno in un lavoro. E per capire quanto venga utilizzato il potenziale dei senior, sono stati confrontati 28 Paesi europei per quattro anni, dal 2008 al 2012. E nella classifica generale gli italiani ottengono un buon piazzamento, siamo quattordicesimi».

**L'idea****«Castel Capuano, museo per la cultura della legalità»****Donatella Longobardi**

Il Concerto di Natale, ma non solo. Allestire a Castel Capuano la Città della Legge. Un grande spazio museale nel quale far confluire la storia illustre della giurisprudenza napoletana e le norme codificate nei secoli, dal Codice di Hammurabi ai nostri giorni, dal diritto romano alla Costituzione napoletana del 1848 emanata e subito ritirata da Re Ferdinando. Se ne è parlato nell'antica sede del Tribunale in occasione della presentazione del Concerto di Natale promosso dalla Fondazione Castel Capuano in programma domani, ore 20, nel Salone dei Busti. In locandina un «Oratorio breve per la città di Napoli- Madonna fate luce», curato dall'avvocata con la passione per la musica Mariella La Rosa e dal suo gruppo: Antonino Anastasia (percussioni), Enzo Minuto (percussioni), Caterina Molino (voce), Massimo Petti (flauti) e Corrado Velonà (voce e chitarra).

Nella seconda parte, poi, un momento più intimo con Corali natalizie e l'ensemble vocale Axia diretto da Andrea Guerrini, il soprano Ilaria De Martino con Giuseppe e Francesco Ganzerli (sax e organo). Toccherà a loro eseguire l'anteprima di un brano firmato da Aldo De Chiara, «Buon Natale, Gesù», di cui il Procuratore Generale di Salerno ha composto musica e

scritto il testo. All'attivo anche la collaborazione con Mimmo Di Francia per il brano «Canzone 'e Napule» con un accenno a Gomorra, il magistrato ha scritto lo scorso anno un «Inno alla Legalità» e ora una sorta di Ninna Nanna dedicata al Bambinello cui non è lecito «chiedere nulla».

Il concerto ad inviti per seicento persone, realizzato per il quarto anno consecutivo, è un momento d'incontro ma anche occasione per ridare vita al castello. «Qui per 500 anni si è amministrata la giustizia, gli spazi attendono una destinazione più consona da quando il Tribunale è stato trasferito al Centro Direzionale», ha detto l'ex presidente della Corte d'Appello Antonio Buonajuto, presidente della Fondazione. «Già anni fa - spiega - proposi di realizzarvi attività polivalenti. Oggi però, il sogno voluto anche dal professor Amarelli di una Città della Legge che possa fare riscontro alla Città della Scienza di Bagnoli, sembra possibile. Abbiamo gli sponsor e potremmo anche abbinare la nostra iniziativa a un Memorial dedicato alle vittime innocenti della camorra». Tante le iniziative che potrebbero coniugarsi: visite per gli studenti, seminari, attività sulla contraffazione o l'esposizione dei corpi di reato che sono nei sotterranei.

A dover dare il suo assenso è il ministero di Grazia e Giustizia cui il de-

manio dello Stato ha concesso in uso la struttura. «Ma potrebbe intervenire anche il ministero degli Esteri», spiega l'avvocato Giovanni Siniscalchi, segretario generale della Fondazione Castel Capuano nata nel 2011 con sede proprio nell'antico castello. «Contatti - racconta ancora Siniscalchi - sono stati avviati, l'iniziativa potrebbe inserirsi nel progetto Onu dell'abolizione della tortura visto che questo era l'ex carcere della Vicaria». Altri contatti sono in corso con l'Unione Industriali mentre è stata realizzata una sinergia con il Sabato delle Idee che va ad unirsi a enti e ordini professionali (giornalisti, dottori commercialisti, notai) già inseriti nel board della Fondazione insieme a Università, Biblioteca De Marsico e alla Fondazione Banco Napoli che con il suo archivio storico di via Tribunali potrebbe diventare uno dei poli attrattivi del Castel Capuano di domani.

**La Fondazione**

«Pressing sui ministeri di Giustizia ed Esteri per i fondi: un presidio nel cuore della città»

Avvocati e magistrati rilanciano  
in vista del concerto di Natale  
in programma domani alle 20

## L'INIZIATIVA

### In Regione il "Pacco alla camorra"

La commissione Anticamorra e la commissione Terra dei Fuochi hanno presentato in Consiglio regionale il "Pacco alla camorra" con prodotti provenienti da terreni confiscati alla criminalità organizzata. «Un fiore all'occhiello della Campania», secondo il presidente della commissione Anticamorra Carmine Mocerino, «mai come in questo caso la forza dei

simboli diventa sostanza». «La lotta alla criminalità organizzata e l'impulso alla ripresa economica deve partire da ognuno di noi», ha detto Gianpiro Zinzi, presidente della commissione Terra dei fuochi, «invito i colleghi consiglieri, indipendentemente dal colore politico, ad assumere un impegno condiviso e condivisibile da tutti su temi particolarmente sentiti come il

riutilizzo dei beni confiscati e la valorizzazione dei prodotti agroalimentari. Su questi argomenti, il Consiglio regionale ha il dovere di fare di più».

**VIA SANTA BRIGIDA**

All'asta 50 opere  
di artisti napoletani  
per Emergency

Cinquanta opere di artisti napoletani all'asta per Emergency: il 21 dicembre nello Spazio Natale di via Santa Brigida 65 (dalle 17 alle 20) saranno battute al 50 per cento del valore dal critico d'arte Gianni Nappa. Dall'arte figurativa a quella geometrica, dal filone informale all'astrazione, le opere sono di Giò Schiano, Luisa Russo,

Riccardo Matlakas, Antonio Minervini, Gianluca Carbone, Aniello Barone, Lovefaboulosekathe, Alfonso Auriemma, Alessandro Viglione, Gabriella Gorini, Raffaele Miscione, Pako Slate, Salvatore Ciaurro, Rosalba Conte, Lucio Ddart, Ulderico, Oni Wong, Luciano Ferrara, Lamberto Lambertini, Neotto, Gino Quinto, Alessandro

Minervini, Franz Gallo e Luigi Tirino. Lo Spazio Natale Emergency di Napoli resterà aperto fino al 24 dicembre dalle 10 alle 15 e dalle 16 alle 20 (il sabato e la domenica 10-20).

## I senzatetto a pranzo al San Carlo

**I**l San Carlo rinnova il suo impegno per la solidarietà: ieri, nel Salone degli specchi, si è tenuto il secondo dei due pranzi di Natale per i senzatetto organizzati dal Teatro in collaborazione con la Camera di Commercio di Napoli, la Caritas e l'Ufficio Scolastico della Regione che, tramite l'alternanza scuola lavoro, ha coinvolto gli studenti degli istituti alberghieri che hanno preparato 550 coperti. Inoltre sono stati organizzati anche due spettacoli teatrali rivolti alle famiglie più disagiate con il coinvolgimento di tutte le

municipalità metropolitane. «Il progetto studiato con il commissario della Camera di Commercio Pettrone - sottolinea la sovrintendente Rosanna Purchia - ha coinvolto fasce di pubblico distinte - i giovani, le famiglie e i senza tetto - cui dobbiamo prestare sempre maggiori attenzioni». Da qualche anno il San Carlo ospita diversi progetti di alternanza scuola-lavoro con il coordinamento del direttore regionale dell'Ufficio scolastico della Campania Luisa Franzese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Boldrini alle Vele: abbattute entro l'estate

«Ogni promessa è debito, stiamo lavorando per un obiettivo comune e ognuno fa quello che deve per raggiungerlo». Lo ha detto la presidente della Camera Laura Boldrini, in visita alla Vela Gialla di Scampia: «Qui c'è un degrado sconcertante».

> De Crescenzo e Scarlata a pag. 30

# Boldrini a Scampia: degrado assurdo presto giù le Vele

Incontro con le famiglie dell'edificio giallo  
Poi il ricordo di Tiziana: «Web violento»

**La visita**

**Daniela De Crescenzo**  
**Fulvio Scarlata**

Sono le donne il filo conduttore della giornata napoletana del presidente della Camera, Laura Boldrini, trascorsa tra Scampia e l'università. «Il limite tra la violenza di genere sul web e quella reale è molto sottile. Lo dimostra la vicenda di Tiziana Cantone: questa vicenda è la punta di un iceberg» spiega alla Federico Secondo chiedendo in-

terventi rapidi sulla rete, in difesa delle donne e in difesa delle persone in genere. «Dopo decenni di lotte per conquistare i nostri diritti - dice la presidente della Camera - non possiamo accettare di subire messaggi violenti sui social network o dover uscire dalla rete rinunciando ai nostri diritti».

Arriva ad auspicare un modello tedesco, Laura Boldrini, dove si sta studiando una legge che impone ai social network di eliminare le notizie inven-

tate, o i messaggi violenti, entro 24 ore per non subire una multa di 500mila euro. A Facebook, in particolare, ha chiesto di attivare una linea telefonica a disposizione

concretamente e un ufficio fisico a cui rivolgersi per chiedere di cancellare messaggi lesivi della dignità delle persone. «Ho deciso di denunciare - spiega la presidente della Camera al convegno su «Cultura del rispetto e violenza di genere» all'Università Federico Secondo con il rettore Gaetano Manfredi e la deputata Valeria Valente - perché penso che siano milioni le donne come me che subiscono. E noi dobbiamo denunciare. I violenti devono sapere che il tempo dell'anonimato è finito. E chi scrive cose oscene e violente ne dovrà rispondere davanti alla propria famiglia, agli amici, ai datori di lavoro». L'esempio del labile confine tra web e mondo reale è, per Boldrini, quanto è accaduto a Tiziana Cantone: «In questa città - sottolinea - una giovane donna non ha retto alla gogna mediatica e si è tolta la vita. È un fenomeno che dilaga in modo impressionante. Ragazze voi dovrete proteggervi, essere vigili, no cadere nella trappola ma di fronte a immagini e video utilizzati come vendetta o ricatto, denunciare».

L'appello è a una nuova mobilitazione perché «la violenza sulle donne non è un fatto privato. È una violazione dei diritti umani e come tale deve essere affrontata» e perché «dobbiamo essere tutti femministi. La violenza sulle donne è un tema che riguarda tutta la società e gli uomini devono essere al nostro fianco in un'alleanza contro l'odio che sta diventando emergenza». E in riferimento a questo tema Laura Boldrini prende di mira le notizie false «che - ribadisce - sono studiate a tavolino per rovinare la reputazione di persone, di aziende, di chi lavora, con scopo chiaro. Non possiamo accettare l'alterazione costante della realtà e dobbiamo difenderci, altrimenti la disinformazione prenderà il posto dell'informazione. Su questo fronte i social network devono fare sul serio. A parole sono tutti contro l'odio,

ma vogliamo vedere investimenti seri in termini di nuove tecnologie e risorse umane».

In mattinata, per la Presidente il confronto con la realtà della periferia Nord, dove la Boldrini era già stata lo scorso anno. Questa volta la Presidente ha visitato due donne. «Ci dobbiamo togliere il marchio delle Vele»: Elisa Benfenati è seduta davanti all'albero carico di lucie al presepe con il presidente della Camera, Laura Boldrini e il sindaco **Luigi De Magistris**. Questo è il suo primo Natale in una «casa vera», lontana dalla sporcizia e dal degrado delle Vele. Ma lei non dimentica quello che ha passato nei lunghi anni vissuti nel ventre del mostro e al Presidente ripete: «Adesso basta, dobbiamo scrolarci di dosso quella storia, le Vele devono andare giù». E il presidente della Camera non si sottrae all'impegno: «Qui c'è un degrado sconcertante. ma si cambia, prima dell'estate saranno abbattute». Un impegno ribadito dal primo cittadino che sottolinea: «bisogna andare spediti, l'obiettivo è cantierizzazione a inizio primavera e inizio dell'abbattimento prima dell'estate. Questo è il cronoprogramma che consegniamo oggi».

Elisa ed Antonia, il futuro ed il passato di Scampia. La prima è riuscita a conquistare un appartamento nel nuovo comparto di via Gobetti, la seconda è occupante abusiva di un appartamento nella vela gialla. In tutto le famiglie abusive sono più di 300 per ora saranno parcheggiate nella vela celeste, poi non si sa che fine faranno: un problema da affrontare per disegnare il nuovo volto del quartiere. Laura Boldrini va a visitare le due donne. Alle 10,30 puntuale arriva nella «167», accolta dal sindaco, dagli assessori Carmine Piscopo ed Enrico Panini, da un gruppo di consiglieri comunali e di parlamentari con in prima fila Arturo Scotto e ai leader del comitato Vele e subito esordisce: «Ogni promessa è debito, lo avevo promesso e oggi sono qui». Il comitato, infatti, aveva portato al Parlamento il suo libro bianco, quello che è diventato la base per il progetto

della nuova Scampia, quella che promette di stracciare la vecchia immagine fatta di piazze di spaccio e di soggezione.

La presidente della Camera attraversa il sottopasso pieno di spazzatura, sfida l'abbandono dei corridoi a cielo aperto, beve il caffè insieme ad Antonia e parla della politica come dovrebbe essere: «Mettiamo insieme i sindaci che si impegnano e i comitati perché si fa più politica lì che nelle riunioni dei partiti», dice. E poi «racconta: «Dopo essere stata per la prima volta a Scampia un anno fa, ho capito che dovevo fare un viaggio anche nelle altre periferie e anche in altre città ho conosciuto comitati che si impegnano per prendere in mano le sorti del proprio quartiere. Penso a Palermo, Milano, Roma e tante altre città».

Il giro del quartiere continua e Laura Boldrini arriva nell'oasi di via Gobetti dove ci sono le case appena consegnate dal **Comune di Napoli**. La presidente si fa fotografare sotto la sciarpa del Napoli, prende il caffè con la padrona di casa e spiega: «Adesso abbiamo un ministero per il Mezzogiorno, possiamo dare più voce al Sud e aprire nuovi spazi a chi come voi offre esempi di legalità». Un concetto ripreso dal sindaco che sottolinea: «Oggi a Napoli con il boom del turismo si aprono nuovi spazi per chi vuole lavorare. Chi sceglie strade diverse è meglio che vada via». La mattinata si chiude nella sede del comitato Vele.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Internet

All'università  
il ricordo  
della Cantone  
«La sua  
vicenda  
la punta  
di un iceberg»

# Mercato del lavoro sempre più precario Il Jobs Act ha fallito

## L'Inps: nel 2016 crollano le assunzioni definitive ed è crescita record per l'utilizzo dei voucher

Tre indizi fanno una prova anche in economia. Figuriamoci sei. E dunque, se in Campania le assunzioni calano (del 9,6%), i contratti a tempo indeterminato crollano (-55 mila dal 2015 al 2016), gli impieghi a tempo aumentano (quasi 15 mila in più sempre da un anno all'altro), le trasformazioni in definitivi degli stessi contratti a termine diminuiscono del 28%, il ricorso all'apprendistato cresce di un terzo e l'utilizzo dei voucher fa segnare percentuali record (+51,1 a fronte di una media nazionale del 32), il risultato è un mercato dell'occupazione che (ri)precipita nel limbo del precariato.

Infatti, con buona pace del Jobs Act e di chi lo ha introdotto, e come spiega anche l'Inps nel dossier diffuso ieri — rapporto

nel quale sono rilevati i dati dei primi dieci mesi dell'anno — il boom di assunzioni a tempo indeterminato registrato nel 2015, che aveva fatto gridare troppo in fretta al miracolo, era in gran parte (se non del tutto) figlio dell'abbattimento integrale dei contributi previdenziali a carico del datore di lavoro per un periodo di tre anni. Finiti gli aiuti, o andati a depotenziarsi gli stessi (e nonostante l'impegno della Regione, che sta investendo risorse importanti per bilanciare i minori sforzi statali ed evitare così una vera debacle), il mercato del lavoro campano — inteso principalmente come nuove occasioni d'impiego stabile — è tornato su livelli peggiori di quelli registrati nel 2014. Quando cioè eravamo in piena crisi. Come dire: l'abolizione delle tu-

tele dell'articolo 18 non è servita, se non accompagnata da una buona dose di incentivi, a convincere gli imprenditori a creare occupazione.

### Lo scenario Italia

L'Inps rileva che complessivamente le assunzioni, sempre riferite ai soli datori di lavoro privati, nel periodo gennaio-ottobre 2016 sono risultate 4.833.000, con una riduzione di 347.000 unità rispetto al corrispondente periodo del 2015 (-6,7%). Nel novero sono comprese anche i contratti stagionali (491.000). Il rallentamento delle assunzioni ha riguardato principalmente i contratti a tempo indeterminato: -492.000, pari a -32,0% rispetto ai primi dieci mesi del 2015. In calo anche le trasformazioni a

tempo indeterminato (-34,1%). Di contro, per i contratti a tempo determinato, nei primi dieci mesi del 2016, si registrano 3.106.000 assunzioni, in aumento sia sul 2015 (+4,9%), sia sul 2014 (+7,6%). Per i contratti in apprendistato, rispetto al 2015, le assunzioni aumentano del 24,5%.

### I «buoni»

Nel periodo gennaio-ottobre 2016 in Campania ne sono stati venduti 3,471 milioni: 1,173 in più del 2015. Pari al 51,1% di crescita. Nessuno ha fatto tanto.

**Paolo Grassi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**120.558**

Gli assunti con contratti a tempo indeterminato, registrati in Campania, nei primi dieci mesi del 2016

**176.982**

Gli assunti con contratti a tempo indeterminato, registrati in Campania, nei primi dieci mesi del 2015

**-31,9**

Il calo percentuale delle assunzioni a tempo indeterminato, in Campania, nel 2016 rispetto al 2015

**+51,1**

La crescita percentuale di utilizzo dei voucher in Campania nei primi 10 mesi del 2016 rispetto allo stesso periodo del 2015

### Gli aiuti

Incentivi ridotti, e nel 2016 i contratti stabili sono franati

# Almaviva, 24 ore per decidere il futuro

Si tratta ancora dopo il no dell'azienda al lodo del governo. A rischio anche la mobilità

Un giorno e poche ore ancora per decidere il destino dei 2.511 lavoratori di Almaviva Contact delle sedi di Napoli e Roma, che ieri è sembrato davvero senza alcuna speranza nel corso della trattativa al ministero. Il governo ha anche tentato il tutto per tutto con una soluzione irrituale: proponendo un lodo da prendere o lasciare alle parti. Il ministro dello Sviluppo economico, Carlo Calenda, con il viceministro Teresa Bellanova, nel pomeriggio ha infatti incontrato i rappresentanti di Almaviva Contact — la società dei call center — e i sindacati di categoria, dando loro la disponibilità a scrivere «un lodo non negoziabile al fine di comporre la vertenza che le parti stesse non sono finora riuscite a risolvere». Sia sindacati che azienda hanno risposto picche alla proposta del Mise. Insolita e quanto mai ambigua in proposito la posizione assunta da Almaviva che da una parte nei

fatti aveva rifiutato la proposta del lodo, dall'altra contemporaneamente in una nota si diceva invece disponibile alla soluzione proposta dal governo. Un sì però condizionato e riportato solo nel comunicato aziendale. Ma dai sindacati la proposta è stata comunque ritenuta «irricevibile», perché a scatola chiusa e invece presa in considerazione se fosse possibile discuterne o perlomeno sottoporla al giudizio dei lavoratori. Il nulla di fatto ha portato, poco dopo le 20 di ieri, a riavviare la trattativa a oltranza. Il tutto con la premessa fatta dal viceministro Bellanova, infastidita dal rifiuto del lodo. «La trattativa in questi mesi non è mai decollata e tuttora non va avanti — ha dichiarato Bellanova, secondo quanto riportato dai sindacati presenti — siamo a poche ore dal precipizio, mai accaduta in Italia una cosa simile. Per quanto mi riguarda il governo darà tutta la collaborazione per costruire

una soluzione, in plenaria, in ristretta, come volete, e possiamo andare a oltranza fino alla fine ma non sono disponibile a partecipare a una sceneggiata e sia chiaro che questa trattativa andrà all'esterno in tutte le sue parti».

Al tavolo del Mise presente sin dall'inizio anche l'assessore al Lavoro della Regione Campania, Sonia Palmeri: «Dopo giorni e giorni e ore di trattativa serrata noi continuiamo a essere al fianco dei lavoratori di Almaviva», spiega Palmeri. «Le parti non hanno accettato il lodo proposto dal governo, l'azienda non è disponibile neanche al ricorso agli ammortizzatori, adducendo come motivazione sempre e solo la crisi aziendale strutturale impossibile da superare con gli strumenti in campo. Almaviva vuole sacrificare le sedi di Roma e Napoli per salvare l'intera azienda. Noi non possiamo accettare questa drastica soluzione ed è grave

che Almaviva non abbia preso in considerazione neppure una proposta di riqualificazione del personale attraverso processi formativi regionali della Regione Campania, che potrebbe supportare e accompagnare un nuovo rilancio delle attività». Ma conclude determinata l'assessore Palmeri: «Siamo impegnati senza sosta a scongiurare oltre 2.500 licenziamenti, cioè la più imponente procedura di licenziamento collettivo che si potrebbe avere in Italia».

Domani, 21 dicembre, scade la procedura per la messa in mobilità e in vista di mercoledì è stato proclamato dai lavoratori del call center e dai sindacati lo sciopero generale.

**Paolo Picone**

# Un check up per il mare di Bagnoli Al via i rilievi della stazione Dohrn

Invitalia nel programma di rimozione dei sedimenti contaminati, progetto da 3,7 milioni  
Nei fondali del pontile torna la pinna nobilis, mollusco scomparso ai tempi dell'Italsider

**NAPOLI** Bagnoli: si ricomincia dal 2005. Ieri è iniziato, 11 anni dopo la precedente campagna di monitoraggio, il nuovo progetto per verificare le condizioni dell'ecosistema del mare antistante l'ex acciaieria. È scesa in acqua Vittoria, l'imbarcazione della stazione zoologica, che ha avviato i primi rilevamenti in prossimità di uno dei pontili: riprese video, prelievi di acqua e di sedimenti. Obiettivo dello studio — secondo quanto ha detto ieri il direttore della stazione zoologica, Vincenzo Saggiomo — «è realizzare una mappatura esaustiva dell'inquinamento sottomarino». Sulla base di essa — così prevede il programma — procederanno poi le operazioni di rimozione dei sedimenti contaminati affidate ad Invitalia, la società controllata dallo Stato. Il progetto vale 3,7 milioni di euro, dei quali 2 provenienti dal ministero dell'Università e Ricerca Scientifica ed il resto dalla stazione zoologica.

I precedenti non inducono ad essere ottimisti, se è vero che la storia del recupero dell'area ex Italsider, sia a terra, sia a mare, è intessuta di delusioni e false partenze. Questa volta, però, secondo quanto ha garantito ieri mattina Livio Vido, collaboratore di Invitalia per Bagnoli, ospite di una imbarcazione del reparto operativo aeronavale della Guardia di finanza comandato da Stefano Bastoni, dovrebbe essere la volta buona. «A valle del monitoraggio della stazione zoologica — ha comunicato — effettueremo le operazioni di rimozione dei sedimenti inquinati.

Il tutto in contemporanea con l'eliminazione della colmata». I detriti di quest'ultima potrebbero andare a formare una nuova banchina nel porto di Napoli.

La nuova Bagnoli, per come l'ha annunciata ieri a un chilometro dalla costa il referente di Invitalia, avrà un porto turistico a Nisida, un centro di allenamento per la vela olimpica, acque limpide nelle quali ci si potrà bagnare. «Le risorse — ha detto — ci sono, perché abbiamo 270 milioni di euro. Le competenze pure non mancano ed il fatto che oggi parta il monitoraggio della stazione zoologica è indicativo di quello che dico. A bonifica effettuata, parte di questa costa potrebbe perfino diventare un parco marino». Utopie? Saggiomo ci crede e trae motivi di soddisfazione, per esempio, dal ritorno nei fondali in prossimità del pontile di un grosso mollusco, la pinna nobilis, che era praticamente sparito negli anni di attività dell'Italsider. Una ricomparsa a dispetto degli idrocarburi policiclici aromatici e dei sette scarichi fognari non depurati, ma qui non c'entra l'eredità dell'acciaieria, che continua a finire a mare lungo la costa tra Napoli e Pozzuoli. «Il mare — ha sostenuto lo studioso — ha in-

credibili capacità di recupero. Noi dobbiamo aiutarlo e per questo vogliamo capire esattamente dove intervenire, quali sedimenti eliminare, quale è lo stato di salute degli organismi marini». Ha aggiunto: «Il progetto prevede anche di impiantare specie come la posidonia, dopo che Invitalia avrà dragato sedimenti inquinanti. È un eccellente catalizzatore della biodiversità».

**Fabrizio Geremicca**

## **Gli auspici**

L'area avrà un porto turistico, un centro di allenamento per la vela e acque limpide

## **La mission**

L'obiettivo dello studio: una mappatura esaustiva dell'inquinamento



## Memoriale delle vittime, riparte il progetto

ANTONIO DI COSTANZO

**I**l Memoriale delle vittime di camorra troverà la sua casa all'interno della Città della legge e resta uno dei nostri obiettivi primari». Il magistrato Antonio Buonajuto, da poche settimane presidente della Fondazione Castel Capuano non ha dubbi a riguardo. Il Memoriale dedicato a tutte le vittime della criminalità, quello che nei progetti deve essere un vero inno alla legalità nel centro di Napoli si farà. Buonajuto lo ha annunciato nella sede dell'ex tribunale durante la presentazione del concerto a inviti "Natale in Castel Capuano"

che si terrà domani alle ore 20 nel Salone dei busti con la direzione artistica di Aldo De Chiara. «Abbiamo già avuto alcuni incontri a Roma - ha spiegato Buonajuto, ex presidente della Corte d'appello di Napoli - con i ministeri della Giustizia e degli Esteri che sono interessati al nostro progetto».

A PAGINA V

### La città

# Memoriale vittime innocenti, si riparte

«**I**l Memoriale delle vittime di camorra troverà la sua casa all'interno della Città della legge e resta uno dei nostri obiettivi primari». Il magistrato Antonio Buonajuto, da poche settimane presidente della Fondazione Castel Capuano non ha dubbi a riguardo. Il memoriale dedicato a tutte le vittime della criminalità, quello che nei progetti deve essere un vero inno alla legalità nel centro di Napoli si farà. Buonajuto lo ha annunciato nella sede dell'ex tribunale durante la presentazione del concerto a inviti "Natale in Castel Capuano" che si terrà domani alle ore 20 nel Salone dei busti con la direzione artistica di Aldo De Chiara. «Abbiamo già avuto alcuni incontri a Roma - ha spiegato Buonajuto, ex presidente della Corte d'appello di

Napoli - con i ministeri della Giustizia e degli Esteri che sono interessati al nostro progetto. Non esiste, infatti, in Italia un museo della legge inteso nel modo in cui noi vogliamo articolarlo. Un museo a Castel Capuano dove troverà la sua sede naturale il Memoriale delle vittime di camorra su cui c'è già un'intesa con il Comune di Napoli».

Negli ultimi mesi la fondazione Castel Capuano ha rafforzato alcune sinergie a partire dal rapporto con l'Unione industriali di Napoli e con la fondazione "Il sabato delle idee" di Marco Salvatore.

Il piano di sviluppo del 2017 prevede, pertanto, l'organizzazione di eventi, dibattiti, mostre e visite guidate. Domani sera il concerto, coordinato dall'art director Aldo De Chiara, sarà pre-

sentato dal segretario generale della fondazione, Giovanni Sinscalchi, e prevede un'esibizione dell'ensemble vocale Axia con il soprano Illaria De Martino, Giuseppe Ganzerli all'organo e Francesco Ganzerli al sax soprano che eseguiranno il brano musicale "Buon Natale Gesù" scritto da Aldo De Chiara. E in questa cornice si colloca anche il Memoriale, un'idea promossa da "Repubblica" che ha raccolto la richiesta dei familiari dei caduti per mano della criminalità, dopo che erano state rimosse le loro gigantografie da Palazzo Reale.

Il progetto è stato rilanciato subito dall'assessore comunale ai Giovani, Alessandra Clemente, figlia di Silvia Ruotolo, l'innocente mamma uccisa per errore per essersi trovata in mezzo a

una sparatoria tra clan mentre tornava a casa. È stata proprio Clemente a indicare come luogo del Memoriale Castel Capuano, sede del vecchio tribunale. Una scelta che ha trovato anche il via libera del ministro della Giustizia Andrea Orlando, anche se non sono mancate polemiche tra il Guardasigilli e l'assessore Clemente per i ritardi che avrebbe accumulato il progetto, uno strappo poi ricucito.

(antonio di costanzo)

Annuncio di Buonajuto:  
"Si farà a Castel Capuano  
sarà un posto unico in Italia"

Il progetto promosso dall'assessore Clemente ha avuto l'ok anche del ministro della Giustizia

## PERCHÉ ALSUD VA RAFFORZATO IL SISTEMA SANITARIO PUBBLICO

RAFFAELE CALABRÒ

**N**ON vorremmo rassegnarci a dover dimenticare ogni principio di equità e universalismo del sistema sanitario, ma l'ultimo rapporto di Creasnità, elaborato dall'università di Tor Vergata, fotografa un servizio sanitario in via di trasformazione che, rebus sic stantibus, potrà garantire cure soltanto a pochi e ai ricchi. Come si può pensare di continuare a salvaguardare la tenuta del sistema sanitario se nel nostro Paese la spesa sanitaria è complessivamente inferiore del 32,5% rispetto a quella europea? Come si può ancora continuare a parlare di sistema sanitario universalistico se la spesa sanitaria privata ha raggiunto in Italia quota 36 miliardi di euro, di cui l'89,9% totalmente a carico dei cittadini e il 10,1% intermediata dai fondi sanitari integrativi e complementari e dalle assicurazioni?

Ma ad allarmare sono soprattutto le differenze di spesa sanitaria procapite, sia pubblica che privata, tra il Nord e il Sud: un di-

vario che può arrivare a sfiorare il 50 per cento. Se tutte le regioni del Sud registrano i più bassi livelli di spesa pubblica procapite non è certo per volere degli attuali governatori del Sud, ma è una conseguenza di un riparto di risorse destinate alla sanità che penalizza da più di 10 anni il Sud rispetto al Nord, dei vincoli dovuti ai piani di rientro dai disavanzi sanitari, in primis il blocco del turnover, e dell'impossibilità di poter realizzare investimenti in tecnologie sanitarie all'avanguardia. A ciò si aggiunga che il Meridione conta anche la più bassa incidenza di spesa privata pro-capite, si va dal 30,5% in Valle D'Aosta al 16% della Sardegna, e ciò non perché da Roma in giù il sistema pubblico funzioni, ma semplicemente e più tristemente perché si rinuncia a curarsi per mancanza di mezzi.

Dato ancor più drammatico ed esemplificativo è senz'altro il numero di famiglie che si sono impoverite a causa delle spese sanitarie: tutte residenti nel Mezzo-

giorno (Calabria, Sicilia e Abruzzo sono le Regioni più colpite con rispettivamente il 3,5%, 3,4% e 3,7%). In questa parte d'Italia, il rischio per chi si ammala di dover ricorrere all'usura o a formule di finanziamento, ai limiti della legalità, diventa sempre più alto e neanche tanto peregrino. Come se non bastasse, la spesa sanitaria integrativa nel Sud, "il cosiddetto secondo pilastro" (fondi sanitari integrativi e complementari, società di mutuo soccorso, polizze collettive) è appena il 3,3% (contro il 13,4 del Centro-Nord) e per l'assenza di un tessuto aziendale radicato non c'è possibilità in un prossimo futuro di alzare l'asticella. Anzi, l'assenza di una visione nazionale sul tema della sanità integrativa e complementare rischia di aggravare le disparità regionali e il deficit di equità già esistenti. E allora al Sud, se non vogliamo domani confrontarci con un numero sempre crescente di mortalità, già immortalato dall'ultimo rapporto Istat, l'unica strada da percor-

rere è quella di rafforzare la prima gamba del sistema sanitario, ossia quella pubblica. A partire da una diversa distribuzione delle risorse sanitarie per consentire anche al Sud quel minimo di prevenzione e di screening indispensabili per prevenire patologie mortali. A partire da una diversa impostazione del federalismo sanitario che avrà anche il merito di aver ridotto il disavanzo sanitario, grazie alla politica di contenimento della spesa realizzata soprattutto dai governatori meridionali, ma a scapito della qualità delle cure erogate e sulla pelle dei cittadini. Non vorremmo davvero rinunciare a quell'equità ed universalità del sistema sanitario conquistate con tanta fatica.

*L'autore è parlamentare  
di Area Popolare*

In questa parte  
d'Italia, il rischio per  
chi si ammala  
di dover ricorrere  
all'usura o a formule  
di finanziamento  
ai limiti della legalità  
diventa sempre  
più alto